

LODI

VENTI DI GUERRA Timori sulla crescita di radiazioni dopo gli scontri vicino alla centrale

«I bielorusi di Chernobyl non siano dimenticati»

L'associazione "Amici di Serena" fa il punto sui progetti per i bambini, al momento i soggiorni in Italia sono sospesi

di **Carla Ludovica Parisi**

Il nucleare gioca un ruolo importante nella strategia della Russia. Oltre allo spettro, più volte evocato, del ricorso alle armi atomiche, a generare preoccupazione sono state le azioni militari negli impianti come quelli di Chernobyl e Zapozhzhia. E almeno nel primo, teatro dell'omonima catastrofe, si temono conseguenze per le popolazioni delle zone vicine. Asottolinearlo è Maristella Abba, presidente dell'associazione Amici di Serena, realtà attiva da anni nell'organizzazione di

soggiorni in Italia per bambini bielorusi e di progetti umanitari nel Paese: «Si teme che il movimento del terreno attorno alla centrale abbia aumentato la radioattività nelle zone contaminate, dove già l'incidenza delle malattie causate dalle radiazioni è notevole. Molti aiuti stanno arrivando agli ucraini che risiedono nelle zone contaminate, ma i bielorusi colpiti dalla tragedia di Chernobyl non devono essere dimenticati» spiega. I soggiorni in Italia, per il momento, restano sospesi: «Da quando è scoppiata la pandemia non abbiamo più potuto ospitare i bambini nel nostro territorio: grazie all'associazione Verso Est, che fa da tramite, in estate li mandiamo in una zona non contaminata della Bielorussia - continua - l'ultima nostra delegazione, composta da due o tre persone (quando in passato erano quindicina), è stata nel Paese nel settembre 2021. Abbiamo comunque mantenuto in loco il progetto Tizzi, che prevede l'affido a famiglie di bambini che altrimenti andrebbero in orfanotrofo. Abbiamo anche il permesso per un'altra progettualità, rivolta a adolescenti che escono dalle famiglie affidatarie. Sembra che per i bambini sia in via di definizione un permesso di uscire



L'arrivo dei bambini bielorusi di Chernobyl in città nel 2019

dal Paese, ma manca l'ufficialità, e organizzarsi entro settembre non è facile». Oltre all'emergenza sanitaria, anche la guerra fa sentire i propri effetti: «Dobruš, la città dove siamo operativi, si trova nella regione di Gomel, che è stata zona di transito delle truppe russe. Anche la Bielorussia è una dittatura, e siamo molto preoccupati per l'assenza di libertà di espressione». A Lodi l'av-

venimento sarà ripercorso domani sera alle 21 al Caffè Letterario dall'associazione Progetto Pretesto: Diana Lucia Medri, ex "bambina di Chernobyl" bielorusa porterà la sua testimonianza e leggerà testi della Nobel per la Letteratura Svetlana Aleksievich, mentre Luca Marziali, ingegnere chimico, spiegherà che cosa è accaduto nel 1986. ■

SOLIDARIETÀ L'Unicef Lodi ha raccolto 6mila euro per l'Ucraina

«Ringrazio il cuore grande dei lodigiani». Le parole di gratitudine espresse dal presidente provinciale Unicef Gianpaolo Pedrazzini sottolineano tutta la sensibilità dimostrata da parte dei cittadini a favore del popolo ucraino. Dopo la pubblicazione sulle pagine del «Cittadino» dell'appello a favore della campagna di raccolti fondi per le vittime della guerra, l'Unicef del comitato di Lodi ha raccolto 6.200 euro. «Sono grato per il cuore che Lodi ha dimostrato, mettendosi in prima linea con donazioni consistenti - dice il presidente Pedrazzini - sono arrivati considerevoli contributi da associazioni, scuole e cittadini privati». Un obiettivo andato a segno come conferma anche la testimonianza della presidente regionale Unicef Manuela Bovolenta: «La presidente alla guida di Unicef Lombardia ha riferito che in tutta la Regione, il capoluogo lodigiano ha dato senza alcun dubbio il contributo maggiore». Ma la solidarietà, purtroppo, non si può ancora fermare: «Dal 12 aprile Unicef nazionale ha inviato 162 camion con oltre 1833 tonnellate di aiuti umanitari in Ucraina, raggiungendo 8 milioni di persone, tra cui 2 milioni di bambini». Kit di ostetricia e chirurgia, concentratori di ossigeno, celle frigo e acqua: «Più di 2 milioni e mezzo di persone nella parte orientale del paese è senza acqua, non sappiamo ancora quanti siano i minori in queste gravi condizioni» conclude Pedrazzini. ■

« Trentasei anni fa il disastro al reattore nucleare, domani una serata per ricordare